

## Alla ricerca dei valori Il volontariato nelle scuole



Traversetolo - Scuola primaria:  
"La diversità insegna"

### Seminare solidarietà. Raccogliere cittadini responsabili

L'immagine della semina e del raccolto ci serve per introdurre questo numero speciale di Forum Notizie. Seminare i volontari che si impegnano a portare la propria testimonianza nelle scuole tra gli studenti di ogni età. Il loro lavoro è descritto in queste pagine attraverso il racconto delle tante esperienze che si sono sviluppate dal

Progetto Educazione alla Solidarietà e ai diritti. Trovare l'approccio più efficace, le parole giuste, toccare la sensibilità dei ragazzi, stimolare il loro interesse è un'impresa che tutti sanno complicata; diventa ancora più difficile se lo scopo è contrastare l'individualismo dominante e trasmettere valori che oggi sembrano quasi rivoluzionari. Per prima cosa occorre impegnarsi a capire i bambini e gli adolescenti. È quello che hanno cercato di fare le associazioni del progetto Dire Fare Giocare realizzando un'inchiesta sul

benessere visto da un gruppo di adolescenti da cui è scaturita una bella pubblicazione "Volare con il corpo e con la mente" (disponibile, per chi fosse interessato, presso la sede di Forum Solidarietà). Capire significa confrontarsi con cose per noi difficili da comprendere ed accettare come quando scopriamo, lavorando nelle classi, che per molti ragazzi oggi il lusso è diventato necessario, che i bisogni che esprimono sono sempre nuovi e indecifrabili, così come le loro paure e insicurezze.

Ma si semina per raccogliere, e il raccolto in queste pagine è rappresentato, idealmente, dalle 403 organizzazioni di volontariato censite nella nostra provincia. Sono l'oggetto della ricerca che pubblichiamo in questo numero e che potete 'staccare' e conservare. L'indagine ci consegna un interessante identikit del nostro volontariato organizzato sul quale torneremo a riflettere e a confrontarci nei prossimi numeri. Il volontariato è chiamato ad essere, con la propria testimonianza quotidiana, ma

anche con interventi concreti e mirati come quelli realizzati nel progetto Edusol, scuola di solidarietà per concorrere alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Sono loro il motore delle 403 realtà che animano il volontariato locale. E lo saranno anche domani se continueremo a seminare. A Forum Solidarietà, con i servizi che mette a disposizione grazie al contributo delle fondazioni previsto dalla legge 266/91, il compito di zappare, sarchiare e concimare affinché il seme si sviluppi e porti i frutti.  
Franco Pizzarotti

# Sesto anno del volontariato nelle scuole

**P**arte per il sesto anno il Progetto "Educazione alla Solidarietà e ai Diritti", nato nel 1999 per promuovere nella scuola e fra le giovani generazioni la cultura della solidarietà e il rispetto dei diritti attraverso l'esperienza del volontariato. Nell'anno scolastico 2004/2005 all'interno del progetto sono stati attivati 20 percorsi educativi che hanno coinvolto 7 sezioni di scuola materna, 45 classi di scuola primaria e 4 di scuola secondaria di primo grado. Per quanto riguarda le Scuole Superiori, gli istituti coinvolti sono 16, raggiunti anche grazie alla collaborazione col progetto "Educ" (Progetto di Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza promosso dall'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali della Provincia di Parma).

Dedichiamo le pagine che seguono al racconto delle esperienze educative nate dalla collaborazione fra insegnanti e volontari.

## ALLA "PEZZANI" SI PARLA DI DIFFERENZA

Alla Scuola Primaria "Renzo Pezzani" di Parma, sono stati attivati cinque percorsi, diversi nella loro realizzazione concreta, ma tutti mossi dalla volontà di fornire ai bambini strumenti per comprendere ed accogliere positivamente le differenze interpersonali. Essendo sempre più accentuata la composizione multiculturale delle classi, l'educazione alla diversità si è tradotta prevalentemente in una riflessione sul fenomeno dell'immigrazione.

Le classi 1°B, 1°C, 1°D, 2°A, 3°A, 4°A, 5°A, accompagnate dalle associazioni *Il Pozzo di Sicar*, *Gruppo Missionario Stimmate* e *Amnesty International*, hanno incontrato ragazzi africani che hanno raccontato la loro esperienza di migranti, alcuni aspetti della loro cultura d'origine e le difficoltà vissute arrivando in Italia. Dal momento che tali difficoltà erano spesso correlate a una sensazione di rifiuto da parte della comunità accogliente, alcuni bambini hanno proseguito il percorso riflettendo sugli aspetti che rendono un ambiente realmente ospitale e hanno simulato la costruzione di una casa ideale dedicata a chiunque manchi di rifugio. La diversità che può essere "insegnata" a un bambino non è solamente quella che deriva dalla sua appartenenza etnica, ma comprende tutti i momenti dell'esistenza, essendone sua parte integrante.

In particolare, le classi 1°A e 1°B, aiutate dall'Associazione *Centro Antiviolenza di Parma*, hanno lavorato su corporeità e

differenza di genere, evidenziando quanto di comune e quanto di peculiare ciascuno possiede in tema di emozioni, gusti, sensazioni, competenze, canali espressivi. Le classi 4°B e 4°C, invece, hanno sviluppato il tema della corporeità quale mezzo di comunicazione e ascolto (dell'altro, di noi stessi, della realtà che ci circonda). Nello specifico i bambini hanno partecipato ad un percorso di educazione alla comunicazione sensoriale condotto dall'Associazione *Contatto* ed hanno affrontato il tema della solidarietà intesa come attenzione verso chi non è in grado di comunicare col mondo esterno percorrendo le strade più diffuse e scontate. È stato quindi chiesto agli alunni di abbandonare uno degli strumenti comunicativi più comuni, quali la vista, per sperimentare altre forme di linguaggio basate sui sensi dell'olfatto, del gusto e dell'udito. I bambini, a piccoli gruppi e con gli occhi bendati, hanno manipolato e odorato diverse forme e materiali proposti, esprimendo le sensazioni percepite. Dicono le insegnanti: "Questa esperienza è stata vissuta dai bambini come laboratorio per sperimentare, in prima persona, una modalità di approccio al mondo esterno diversa da quella che appartiene loro. Ciò ha dato l'opportunità di conoscere che oltre i confini del loro mondo, esiste una realtà dove chiunque ha un ruolo significativo, indipendentemente dalle abilità che possiede. Durante l'intero percorso e nelle discussioni collettive successive, ogni bambino ha espresso opinioni, sentimenti, emozioni e fatiche provate nel calarsi e nel simulare

*Continua a pag. 3*

### Articolo 5 della Carta dei Valori del Volontariato

Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidaire e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale.

*Viorica racconta una favola moldava ai bambini della Scuola dell'infanzia di Sorbolo*



## Il volontariato cresce a scuola

Parlare di "EDUSOL" come noi associazioni di volontariato chiamiamo abitualmente il progetto "Educazione alla Solidarietà e ai Diritti" quando ci troviamo, potrebbe sembrare molto semplice, basterebbe limitarsi a narrare i tanti aneddoti di ogni iniziativa svolta. Ma in questa occasione noi delle associazioni di volontariato vogliamo provare a fare una riflessione non tanto sulle motivazioni che ci spingono a continuare il percorso da sei anni, non tanto su quello che il progetto riesce a stimolare nei ragazzi, che a loro volta interagiscono anche con le loro famiglie, quanto sulle ricadute avute all'interno delle nostre associazioni. Sicuramente questa esperienza ci ha portato alla consapevolezza che per proporre un progetto a dei giovani occorre essere in grado di dialogare con loro con un metodo di lavoro il più possibile vicino a loro, l'accettare che non bastava essere volontari per riuscire a fare in modo che i nostri messaggi fossero compresi, ma che occorreva che anche noi tornassimo "sui banchi di scuola" per acquisire un metodo comunicativo

efficace. Questa è stata, forse, la fase più importante del progetto perché ci ha permesso di acquisire metodologie di confronto e passaggio di informazioni che torneranno utili non solo in questo progetto e non solo per questo anno. L'acquisizione di maggiori competenze è riuscita, creando sinergie, a fare in modo che la collaborazione con i docenti sia diventata il fulcro delle progettazioni sviluppate.

Inoltre le associazioni, dalle molte identità differenti, hanno trovato modo di lavorare insieme ragionando non solo sul proprio specifico ma su argomenti generali, condividendo l'obiettivo finale di trasmettere il contenuto delle parole "solidarietà" e "diritti" e riuscendo ad accettare la diversità di ciascuno come ricchezza di tutti. Invitiamo anche altre associazioni ad accompagnarci nelle scuole per comunicare questo messaggio ai giovani, che sempre più ci appaiono desiderosi di sentire parlare di pace e solidarietà.

*Le associazioni promotrici*



A cura di :  
**Arnaldo Conforti**  
**Rossana Belletti**  
**Elisabetta Gazzola**  
**Romano Casetti**

Con la collaborazione del  
*Dipartimento di Economia - Sezione Statistica dell'Università di Parma*

# La carica delle 403

## Dati e caratteristiche delle organizzazioni di volontariato a Parma e provincia

### Introduzione

Forum Solidarietà fonda la propria attività – il sostegno e la qualificazione delle organizzazioni di volontariato (odv), lo sviluppo e la diffusione della cultura della solidarietà - sull'analisi dei bisogni delle odv e sulla partecipazione attiva delle stesse nei processi di programmazione.

I periodici incontri con e tra le organizzazioni che operano in ambiti di attività affini sono stati, in questa logica, assolutamente fondamentali.

In previsione della programmazione 2005-2006, allo scopo di affinare le proprie potenzialità di analisi e coinvolgimento, Forum Solidarietà ha attivato una collaborazione con il Dipartimento di Economia – Sezione Statistica dell'Università di Parma finalizzata a segmentare le odv in gruppi omogenei. Questo tipo di segmentazione tiene conto, oltre all'ambito d'impegno, anche di altre caratteristiche importanti, quali, ad esempio: il numero di volontari attivi, budget a disposizione, territorio di riferimento, modalità organizzative.

Per poter effettuare la ricerca è stato distribuito un apposito questionario a tutte le odv della provincia di Parma. Il tasso di risposta è stata pari al 95%: un vero record!

L'elaborazione dei dati raccolti è stata particolarmente importante poiché ha permesso di attivare un processo di programmazione che ha potuto "esplorare" e coinvolgere tutto il volontariato locale, organizzazioni più piccole comprese. Ha, inoltre, fornito un'importante e dettagliata fotografia del volontariato locale, permettendo di coglierne luci

ed ombre.

Come affermavamo nella prefazione di Pagine Aperte - Guida alle esperienze di Solidarietà in Parma e provincia-, di cui questa ricerca costituisce il naturale completamento, leggendo le pagine che seguono avete la possibilità di approfondire la conoscenza di un mondo di persone, prima ancora che di organizzazioni, che a Parma dedicano, tempo, impegno, vita all'attenzione degli altri.

Ancora una volta proprio a loro vogliamo dedicare questa pubblica-

zione come ulteriore contributo alla promozione della cultura della solidarietà.

Certamente non può, infine, mancare un ringraziamento Prof. Marco Riani del dipartimento di Economia che ha predisposto il questionario diretto all'analisi conoscitiva delle odv ed ha elaborato i dati raccolti mediante metodologia di clustering.

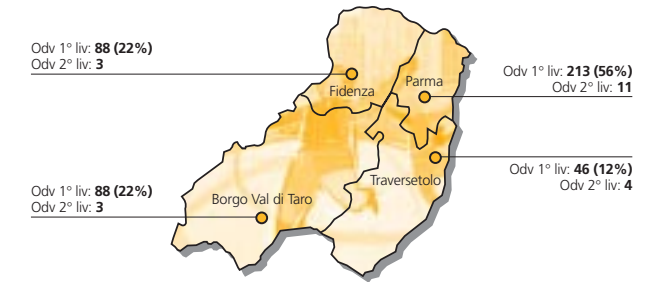
Lo ringraziamo non solo per la professionalità, ma anche per la grande disponibilità e la smisurata pazienza!

# Chi sono le organizzazioni di volontariato (odv)

Le ODV sono organismi (associazioni comitati e gruppi spontanei) in cui l'attività di volontariato:

1. E' prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.
2. Non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.
3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.
4. E' orientata a vantaggio esclusivo, o comunque prevalente, di terzi rispetto ai soci dell'organizzazione stessa.

Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di



approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti  
Le ODV non vanno confuse con le associazioni di promozione sociale (APS) che presentano molte caratteristiche simili, ma che si differenziano (tra l'altro) per i seguenti aspetti:

- 1) L'associazione può agire non strettamente per fini di solidarietà ma per più generali fini di utilità sociale o anche solo per utilità dei soci.
- 2) Gli associati, possono essere retribuiti sia come lavoratori dipendenti sia in qualità di lavoratori autonomi, anche se deve comunque prevalere l'attività svolta dai volontari.

Nella provincia di Parma le organizzazioni di volontariato censite al 31/12/2004 sono 403, considerando sia quelle iscritte a registro sia quelle che pur non essendo iscritte all'esame dei documenti ne presentano le caratteristiche.

Di queste 385 sono ODV di primo livello ossia associazioni costituite da persone fisiche, e 18 sono invece di secondo livello ovvero associazioni di associazioni.

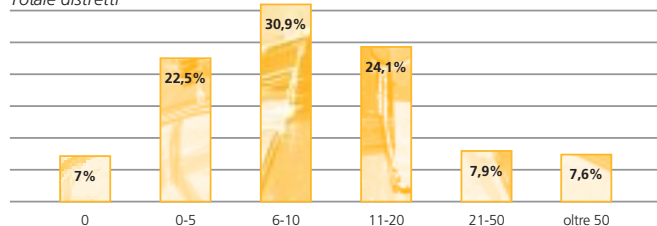
Ben 223 odv sono affiliate, vale a dire: costituiscono la sezione locale, o sono federate di una organizzazione regionale o nazionale. Quantomeno fanno parte di un coordinamento sovra-provinciale.

Nelle pagine che seguono tutte le riflessioni e le analisi si concentrano rispetto alle organizzazioni di volontariato di primo livello.

# Volontari attivi in modo gratuito e continuativo

Per volontari continuativi in questa ricerca abbiamo considerato coloro che prestano in associazione un impegno medio pari almeno a 1 ora alla settimana. E' questo un parametro introdotto dalla Fondazione Italiana per il Volontariato (Fivol) che in assenza di una normativa "ufficiale", costituisce da anni ormai un riferimento consolidato a livello nazionale.

Totale distretti



Nella maggior parte dei casi constatiamo che il fenomeno è per lo più costituito da **piccoli gruppi**, il 60% circa delle organizzazioni si avvalgono di un numero non superiore a 10 volontari (22,50% con un numero di volontari che va da 1 a 5 e 30,9% con un numero di volontari tra 6 e 10).

In regione le Odv con un numero di volontari non superiore a 10 è pari al 58,60% mentre in Italia è pari al 56,4% (dati Fivol 2003)

L'11% sono addirittura piccoli gruppi di non più di 3 volontari.

Il 7% delle organizzazioni non si avvale di nessun volontario continuativo e sono caratterizzate da un'attività che si concretizza in alcuni particolari momenti dell'anno (5,1% in regione 4,7% in Italia).

Complessivamente l'85% delle ODV ha un numero di volontari che non supera le 20 unità, tale dato è in linea con la rilevazione nazionale effettuata dalla FIVOL.

Negli ultimi 10 anni anche a livello locale, confermando il trend nazionale, si è verificata la tendenza che ad un aumento nel numero di ODV ha corrisposto una progressiva diminuzione del numero medio di volontari. In questo periodo segnaliamo che si sono costituite circa 100 organizzazioni.

Attualmente a livello locale la media di volontari è di 24,8 per organizzazione contro una media nazionale di 22.

Nella provincia di Parma le associazioni che hanno il maggior numero di volontari sono Auser e, in generale, le Assistenze Pubbliche.

Nei distretti emerge una sostanziale omogeneità nella distribuzione di volontari all'interno delle prime tre classi. In particolare nei distretti di Fidenza, Parma e Taro Ceno emerge che il gruppo prevalente è da 6 a 10 mentre solo nel distretto Sud-Est la classe prevalente è quella da 11 a 20.

Nei distretti l'ambito che vede impegnati il maggior numero di volontari è il Sanitario. Fa eccezione il distretto di Parma in quanto l'ambito prevalente è il Socio Assistenziale.

Complessivamente, nella nostra provincia, i volontari continuativi sono circa 10.000 che costituiscono il 2,2% della popolazione totale.

Se confrontiamo il dato con la "popolazione attiva" ossia quella fascia di popolazione in età fra 18 e 75 anni, fasce di età in cui solitamente il volontariato viene svolto, il rapporto cambia.

La percentuale dei volontari continuativi diventa del 3,14%.

A questi vanno aggiunti altre 6800 persone che svolgono attività di volontariato in modo non continuativo pari al 2,2% della popolazione attiva.

Non è possibile però quantificare il numero di ore che queste persone dedicano al volontariato e la loro effettiva incidenza sulle organizzazioni, tuttavia è un dato che riportiamo in quanto espressione di una tendenza.

Nei distretti il rapporto tra la popolazione attiva e il numero di volontari è la seguente:

Distretto	Numero volontari	% rispetto alla popolazione "attiva"
Fidenza	1.502	2,09%
Parma	5.735	3,73%
Sud-Est	1.501	2,94%
Taro-Ceno	1.004	2,96%

Emerge che nel distretto di Fidenza, secondo in ordine di importanza rispetto al numero di popolazione presente, si registra la percentuale più bassa di impegno dei cittadini nel mondo del volontariato, nonostante la presenza di ODV forti e significative.

# Soci

I soci iscritti alle ODV di Parma e provincia al 31/12/2004 sono circa 137.600. Praticamente un residente su tre, una percentuale molto alta. Rispetto a quella dei volontari effettivamente attivi in modo significativo e continuativo.

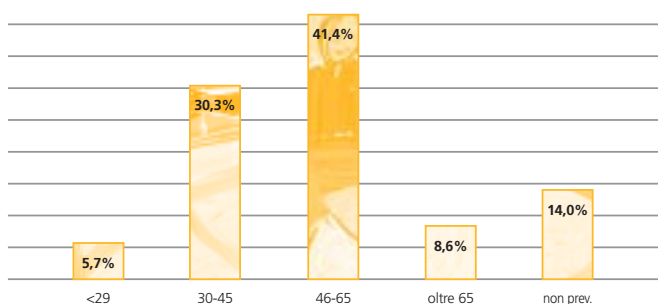
Questo dato manifesta sostanzialmente una sensibilità ed una forma di gratitudine diffusa nei confronti delle organizzazioni di volontariato anche senza una forma di

impegno diretto.

Di un'associazione di volontariato possono essere soci, infatti, tutti coloro che, interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali, ne condividano lo spirito e gli ideali. L'adesione all'associazione è a tempo indeterminato e non può essere disposta per un periodo temporaneo, fermo restando in ogni caso il diritto al recesso. Per essere soci è spesso richiesto il versamento di una piccola quota associativa normalmente costituita al massimo da poche decine di euro.

Nella pressoché totalità dei comuni che compongono la Provincia di Parma le organizzazioni che presentano il maggior numero di soci sono le assistenze pubbliche, le sezioni AVIS e le sezioni AIDO.

# Classi di età dei volontari prevalenti all'interno delle odv



Nel 50% delle ODV la classe di età prevalente dei volontari è quella superiore ai 46 anni, con precisione 41,4% tra i 46 e i 65 e 8,6% oltre i 65.

Il 30% delle ODV in provincia di Parma è caratterizzata dal fatto che i volontari hanno un'età compresa tra i 30 e i 45 anni.

Solo il 15% delle ODV è caratterizzato dalla presenza al suo interno di volontari di tutte le età.

In linea di massima vi è una distribuzione di classi di età sostanzialmente uniforme nei quattro distretti. Quella prevalente è sempre tra i 46-65 anni, con una punta massima che si registra nel distretto Sud Est con il 56%.

Le Odv nel distretto di Fidenza hanno classi più giovani al loro interno rispetto al dato provinciale. Nel Taro Ceno non ci sono ODV in cui si riscontra come prevalente la classe "fino a 29 anni" ed è molto bassa o quasi inesistente per il Sud est.

Non ci sono differenze sostanziali con i dati regionali e nazionali. La più significativa è che abbiamo più associazioni che al loro interno hanno volontari tra i 30 e i 45 anni (Emilia Romagna 26,6% Italia 27,2%) e un po' meno rispetto ai dati regionali e nazionali di organizzazioni con età non prevalenti (Emilia Romagna 18,6% e Italia 20,6%).

Come si evince dalla tabella a fianco relativa alle relazioni tra età prevalente dei volontari che compongono le odv e l'ambito di intervento si notano alcuni elementi caratterizzanti:

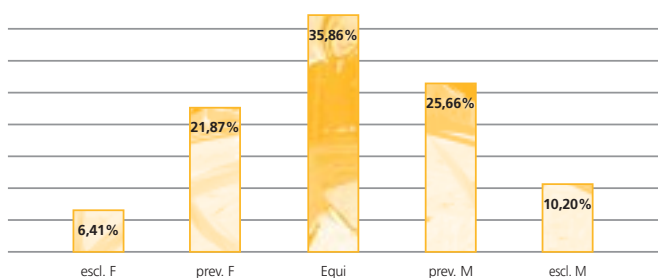
- circa un terzo delle odv, composte essenzialmente da membri con età inferiore ai 29 anni, opera nell'ambito della tutela dei diritti;
- tre quarti delle odv, composte da ultrasessantacinquenni, opera nell'ambito socio-assistenziale;
- metà delle odv in cui è prevalente la classe "da 46 a 65" ed un terzo di quelle "da 30 a 45" opera nell'ambito sanitario.

	< 29	30-45	46-65	oltre 65	non c'è gruppo prevalente	Totale
esclusivamente F	0,44%	2,34%	3,22%	0,15%	0,29%	6,43%
prevalentemente F	0,73%	5,99%	9,65%	2,63%	2,92%	21,93%
equi F e M	2,92%	11,99%	13,30%	3,07%	4,68%	35,96%
prevalentemente M	1,46%	6,87%	11,11%	1,90%	4,39%	25,73%
esclusivamente M	0,15%	3,07%	4,09%	0,88%	1,75%	9,94%
	5,70%	30,26%	41,37%	8,63%	14,04%	100,00%

Settore	< 29	30-45	46-65	oltre 65	non c'è gruppo prevalente	Totale
Ambiente	0,58%	1,17%	1,90%	0,15%	0,58%	4,39%
Animalisti	0,29%	0,29%	0,58%	0,00%	1,17%	2,34%
Educativo	0,29%	0,58%	0,29%	0,00%	0,00%	1,17%
Patr. art.-cult.	0,00%	0,00%	0,58%	0,00%	0,58%	1,17%
Protezione civile	0,15%	1,75%	1,32%	0,00%	1,46%	4,68%
Sanitario	1,17%	11,84%	19,30%	1,90%	5,85%	40,06%
Socio-assistenziale	1,32%	8,63%	13,01%	6,58%	2,63%	32,16%
Tutela dei diritti	1,90%	5,99%	4,39%	0,00%	1,75%	14,04%
	5,70%	30,26%	41,37%	8,63%	14,04%	100,00%

Analizzando inoltre le relazioni tra sesso ed età dei volontari che compongono le odv si nota (vedi tabella) che in ogni classe di età vi è una presenza sostanzialmente equilibrata di uomini e donne.

# Maschi e femmine



Dal grafico si nota chiaramente che: nel 35% delle odv c'è un equilibrio fra la presenza di volontari maschi e femmine e nel restante 65% vi è prevalenza dell'uno o dell'altro sesso.

Dall'analisi dei dati dei singoli distretti notiamo significative differenze.

Nel distretto di Parma sono presenti circa un 1/3 di odv con presenza equilibrata tra uomini e donne, 1/3 di odv caratterizzate dalla presenza esclusiva e/o prevalente di donne e 1/3 di odv caratterizzate dalla presenza esclusiva e/o prevalente di uomini.

Nel distretto di Fidenza, fermo restando la presenza di circa 1/3 di odv con equilibrio tra i sessi, vi è una leggera prevalenza di quelle con presenze maschili.

Nel distretto Sud-est è presente circa il 40% delle odv con realtà di presenza equilibrata e nel restante 60% circa i 2/3 sono caratterizzati dalla presenza esclusiva e/o prevalente

di maschi.

Il distretto Taro Ceno si caratterizza per avere nel 60% dei casi prevalenza o esclusività di presenze maschili, solo il 18% è caratterizzato dalla presenza femminile.

Analizzando le relazioni tra sesso dei volontari che compongono le odv e l'ambito di intervento si nota una prevalenza di odv composte esclusivamente/prevalentemente da donne negli ambiti socio-assistenziale, animalista ed educativo ed una prevalenza di odv composte esclusivamente/prevalentemente da uomini negli ambiti del sanitario e della protezione civile edell'ambiente.

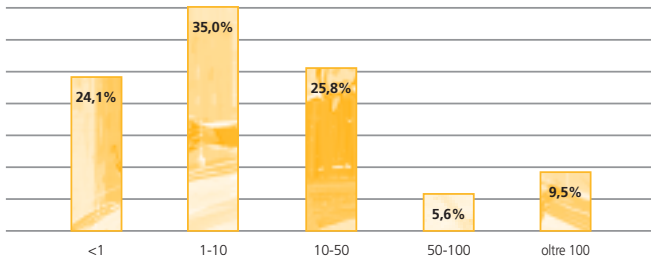
Sostanzialmente equilibrata la presenza di uomini e donne nell'ambito della tutela dei diritti.

Settore	escl. F	prev. F	equi	prev. M	escl. M	Totale complessivo
Ambiente	0,00%	0,29%	2,33%	0,87%	0,87%	4,37%
Animalisti	0,29%	1,75%	0,29%	0,00%	0,00%	2,33%
Educativo	0,58%	0,00%	0,58%	0,00%	0,00%	1,17%
Patr. art.-cult.	0,00%	0,87%	0,00%	0,29%	0,00%	1,17%
Protezione civile	0,00%	0,00%	1,17%	2,33%	1,17%	4,66%
Sanitario	2,33%	5,83%	10,50%	14,58%	7,00%	40,23%
Socio-assistenziale	2,92%	7,87%	14,58%	5,83%	0,87%	32,07%
Tutela dei diritti	0,29%	5,25%	6,41%	1,75%	0,29%	13,99%
	6,41%	21,87%	35,86%	25,66%	10,20%	100,00%

Analizzando ulteriori dati rilevati, è interessante notare che nel 37,75% delle ODV il presidente è una donna.

Seppur il dato sia sensibilmente superiore a quello nazionale (29%) esso è virtualmente costante nel tempo, infatti risultava del 37,72% nel 1997 e del 37,62% nel 1992. Essendo un terzo delle odv caratterizzate da una presenza esclusiva o a netta prevalenza di donne, si può affermare che queste ricoprono la carica di presidente quasi esclusivamente in questa tipologia di associazioni e in maniera decisamente minoritaria in quelle caratterizzate da una presenza equilibrata di uomini e donne.

# Ammontare delle entrate



Il grafico elabora i dati relativi ai bilanci dell'anno 2003. Confrontandoli con i dati nazionali, si può affermare nota una sostanziale corrispondenza.

Il 59,10% delle ODV dispone di meno di euro 10.000. Dato solo leggermente superiore a quello nazionale che è pari al 56,6%.

Solo il 15,1% delle ODV ha oltre 50.000 euro, dato che è in linea con quello regionale pari al 16,40%. Sottolineiamo che 9 organizzazioni su 10 che hanno dichiarato entrate superiori ai 100.000 euro operano negli ambiti sanitario e socio-sanitario.

Sottolineiamo che ben 1 su 4 ha risorse inferiori a euro 1000 e che solo il 2,2% non dispone di nessuna entrate.

Nessuna organizzazione che opera negli ambiti educativo, tutela del patrimonio artistico/culturale dichiara di superare i 10.000 euro di entrate.

Nei distretti Parma, Fidenza e Sud-est si mantiene la tendenza generale seppur con leggeri spostamenti.

Nel distretto Taro-Ceno il 48% delle ODV ha risorse tra 0 e 10.000 euro, il 38% ha risorse tra i 10 e 50 mila euro.

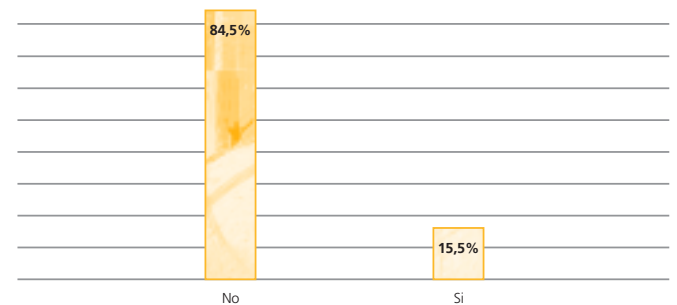
Le risorse economiche derivano prevalentemente da fonte pubblica, raccolta fondi, eredità e donazioni, sponsorizzazioni ed attività produttive marginali.

# Persone retribuite

Per persone retribuite si intendono: dipendenti, collaboratori a progetto e consulenti esterni con attività sostanzialmente continuativa.

Il 15,5% delle ODV della provincia di Parma si avvale di personale retribuito, dato leggermente inferiore rispetto a quello regionale del 22%. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che nella nostra rilevazione non sono comprese le organizzazioni di secondo livello: ossia le associazioni di associazioni. Considerando anche il personale operativo di tali organizzazioni il dato provinciale si allinea al dato regionale.

Complessivamente le persone retribuite dalle ODV sia a tempo pieno che parziale (sicuramente la maggioranza) sono 366 concentrate prevalentemente in 60 ODV. E' interessante notare che 11 organizzazioni, da sole, impiegano i 2/3 del personale retribuito di cui sopra. Entrando maggiormente nel dettaglio si rileva che 1 ODV ne impiega 35, e 2 che ne occupano 30 ciascuna.



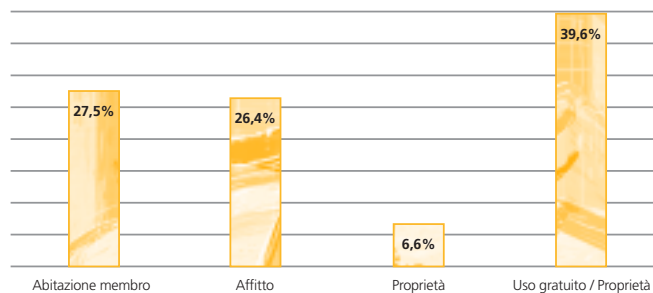
Nel distretto di Parma si concentrano la netta maggioranza delle ODV che si avvalgono di personale retribuito.



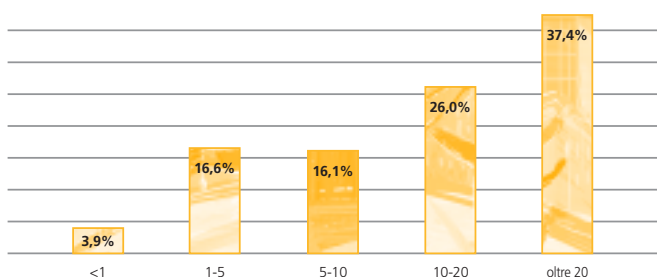
# Sede

La quasi totalità delle ODV (93%) non dispone di una sede di proprietà ma si avvale di locali in affitto o concessi in comodato in uso gratuito, di queste il 29% ha solo un recapito presso l'abitazione di uno dei membri che spesso è utilizzata anche per riunioni e attività. Nei distretti Sud-Est e Taro-Ceno circa la metà delle ODV può contare su sedi in comodato in uso gratuito. Nel Distretto di Parma questa soluzione è utilizzata solo dal 30% delle ODV.

Tra le ODV che dispongono di una sede il 45% prevede un orario di apertura prestabilito. In particolare: 15,5% ha un'apertura settimanale al pubblico maggiore di 20 ore, il 7,5% fra le 10 e le 20 ore ed il 22% inferiore alle 10 ore settimanali.



# Età delle odv



A fianco di un volontariato, il 63,4% delle realtà, che ha maturato la significativa esperienza di oltre 10 anni di attività (di cui oltre la metà ha un'esperienza di oltre 20

anni), occorre evidenziare che il 36,6% si è costituito con un ritmo regolare negli ultimi 10 anni.

Ciò denota una nascita di quasi una ODV al mese. Questa tendenza seppur con percentuali leggermente diverse è in atto in tutti i distretti ad eccezione del Taro-Ceno dove negli ultimi 10 anni la crescita è stata sostanzialmente marginale.

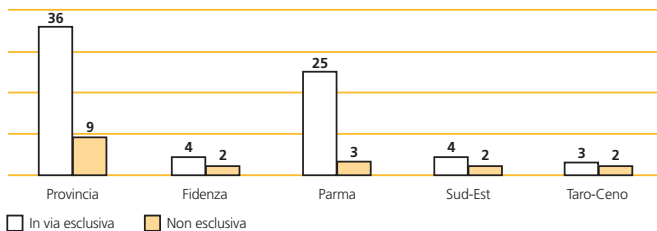
Questo fenomeno di crescita costante del numero di organizzazioni di volontariato che si è verifico negli ultimi anni a livello locale trova analogia con quanto accaduto in tutto il territorio nazionale.

Per avere una visione completa occorre tener conto anche una certa mortalità che si riscontra nello stesso periodo.

Analizzando gli ambiti d'intervento delle odv che hanno almeno 20 anni di attività, si nota che il sanitario è quello decisamente prevalente con una quota del 67% seguito dal socio-assistenziale con una presenza del 20%.

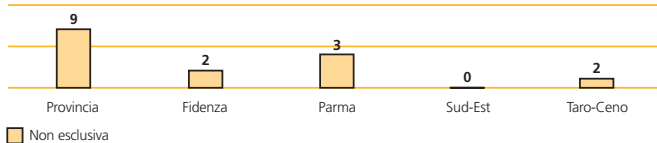
Approfondendo l'analisi si nota come il sanitario nei distretti di Fidenza (76%), Sud-est (95%) e Taro-Ceno (95%) sia quasi totalitario. In controtendenza è il distretto di Parma dove si registra una forbice molto più ristretta tra sanitario (43%) e socioassistenziale (39%). In questo distretto sono significative anche le quote della tutela dei diritti (8%) ed ambiente (6%).

# Ambiti d'intervento



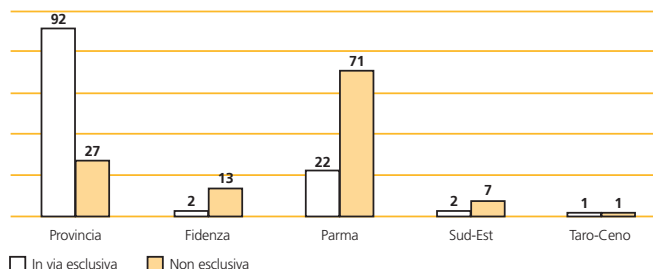
## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI:

Si tratta di ODV che hanno lo scopo primario di difendere il bene culturale nel suo ambiente, nel suo territorio, nella storia della sua area. Si dedicano inoltre alla crescita culturale dei cittadini per favorire una corretta gestione del patrimonio culturale e ambientale italiano.



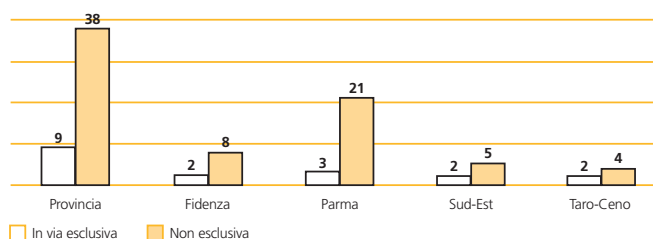
## TUTELA DEGLI ANIMALI:

Scopo di queste ODV è di conservare la natura partendo proprio dalla protezione degli animali e dei loro habitat. Scoraggiare il fenomeno dell'abbandono degli animali e sostenere quelli abbandonati collaborando anche con le strutture pubbliche nella gestione/conduzione di strutture di ricovero ed educare i cittadini con particolare riferimento ai giovani al rispetto del protezionismo animale.



## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI DIRITTI:

In questo ambito troviamo le ODV che lavorano per un mondo in cui ogni persona goda di tutti i diritti umani enunciati nella dichiarazione universale / e negli altri standard internazionali. Al fine di perseguire questa visione svolgono attività di ricerca e azioni finalizzate a prevenire ed eliminare gravi abusi del diritto all'integrità fisica e mentale, della libertà di coscienza ed espressione e della libertà dalla discriminazione. In particolare troviamo quelle realtà che operano per sostenere i paesi in via di sviluppo, i loro interventi vanno da azioni dirette nei paesi interessati ad azioni di sensibilizzazione locale. Troviamo inoltre quelli che operano per favorire la cultura della pace attraverso metodi non violenti ed il rispetto dei diritti umani; i loro interventi spaziano dalle proposte culturali alle proposte di campagne di sensibilizzazione e ad interventi diretti. Rientrano in questo ambito anche quelle ODV che operano per lo sviluppo di attività economiche coerenti con i principi della solidarietà con interventi realizzati alla raccolta ed alla remunerazione etica di denaro od alla diffusione del commercio equo e solidale.



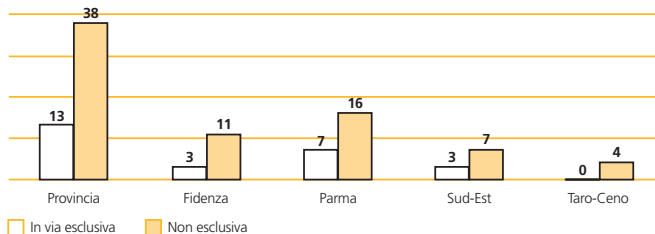
## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE:

In questo ambito operano quelle ODV che si attivano direttamente e creare e/o incrementare una presa di coscienza della popolazione in merito alla salvaguardia dell'ambiente in

## VI | La carica delle 403

particolare rispetto a:

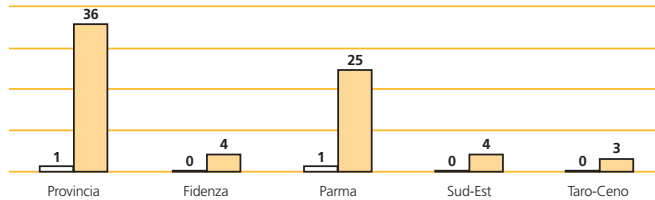
- la raccolta ed il riciclaggio dei rifiuti urbani;
- la corretta gestione delle risorse naturali;
- la salute collettiva;
- la conoscenza e protezione delle specie animali e vegetali;
- l'adozione di stili di vita, di produzione e di consumo improntati all'eco-sviluppo e alla tutela dei consumatori e ad un equilibrato e rispettoso rapporto tra gli esseri umani, gli altri esseri viventi e la natura.



□ In via esclusiva □ Non esclusiva

### PROTEZIONE CIVILE:

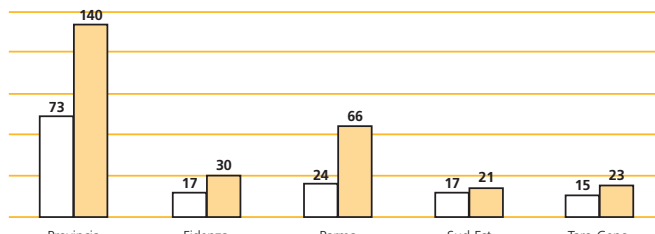
Vi operano quelle organizzazioni che hanno lo scopo di prestare opera di prevenzione e soccorso sia nei casi individuali che di pubblica calamità attraverso interventi curati da personale specializzato al verificarsi di incendi, alluvioni, frane, terremoti, ricerca di persone disperse, ecc. ecc. Queste ODV si preoccupano, inoltre, di promuovere eventi di carattere culturale al fine di sollecitare la partecipazione all'impegno civile della cittadinanza.



□ In via esclusiva □ Non esclusiva

### ATTIVITÀ RICREATIVE E DI VALORIZZAZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA:

In questo ambito lo scopo prioritario delle ODV è la crescita del benessere delle persone attraverso attività motorie di promozione culturale diffusa. Operano tramite tutte le forme motorie, artistiche ed espressive compatibili con i destinatari, promuovendo luoghi e spazi idonei.

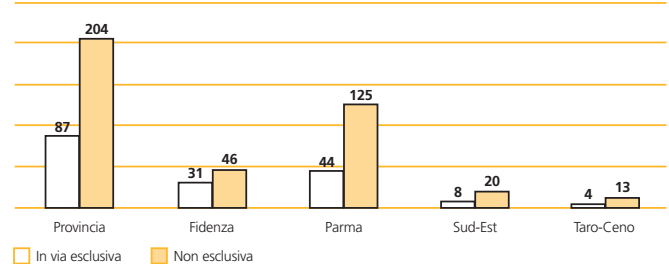


□ In via esclusiva □ Non esclusiva

### ATTIVITÀ SANITARIE:

È un ambito molto sviluppato dove sono racchiuse tutte le ODV che con diverse modalità organizzative si occupano di prevenzione, cura e assistenza ai malati, nello specifico:

- l'organizzazione del soccorso mediante il trasporto di ammalati e feriti;
- l'assistenza, anche domiciliare, di persone ammalate, anziane, svantaggiate e, comunque, in condizioni anche temporanee di difficoltà;
- l'organizzazione di servizi di guardia medica, direttamente o in collaborazione con l'autorità competente;
- la promozione di iniziative di formazione e informazione sanitaria e di tutela della salute, direttamente o in collaborazione con l'autorità competente.
- Promozione di interventi che favoriscano la donazione di sangue e organi.
- Attivazione di interventi finalizzati al sostegno di tipo assistenziale e alla socializzazione.
- Promozione con tutti i mezzi della ricerca scientifica e dell'informazione sanitaria.
- Promozione e sostegno dell'integrazione sociale delle persone affette da patologie.
- Sostegno ad attività di prevenzione e riabilitative a largo raggio.

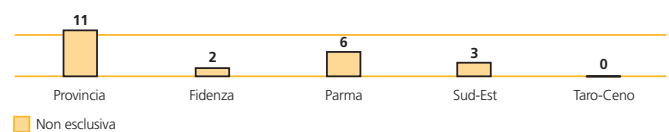


□ In via esclusiva □ Non esclusiva

### ATTIVITÀ SOCIO ASSISTENZIALI:

In questo macro ambito troviamo le ODV che operano con:

- Adolescenti e giovani, in situazioni di normalità o disagio: gli interventi vanno dall'affido familiare all'accoglienza presso istituti; dall'animazione di gruppo, alla realizzazione di proposte educative o all'avviamento lavorativo.
- Famiglia, maternità ed infanzia: con interventi legati al tema della maternità, del primo periodo di vita e della famiglia. Consistono nell'informazione ed educazione prenatale, nel sostegno ai giovani genitori, nell'assistenza delle ragazze madri, nella promozione della famiglia quale elemento fondante della società.
- Anziani: operando con interventi che vanno dalla cittadinanza attiva all'integrazione sociale, dalla formazione e qualificazione culturale all'assistenza domiciliare o sanitaria, ad interventi ludico ricreativi finalizzati alla socializzazione ed alla lotta alla solitudine.
- Detenuti ed ex-detenuti: operando all'interno ed all'esterno degli istituti di pena con interventi finalizzati all'integrazione sociale ed ai processi riabilitativi delle persone detenute. Per questo gli interventi si estendono temporalmente dal periodo di detenzione al periodo successivo e si rivolgono non solo alle persone coinvolte ma anche alle loro famiglie ed alla comunità civile.
- Persone legate a dipendenze da sostanze stupefacenti e alcolici e problemi correlati: affrontando questioni legate all'informazione e sensibilizzazione, alla prevenzione, alla cura e al reinserimento sociale e lavorativo. Si rivolgono sia alle persone direttamente coinvolte da dipendenze che alle loro famiglie ed ai cittadini. Sono inserite in questa categoria anche le ODV che si occupano di siero-positività.
- Persone con disabilità effettuando interventi finalizzati all'accompagnamento, all'assistenza domiciliare, alla riabilitazione, al reinserimento sociale e alla tutela dei diritti.
- Persone adulte che vivono in situazioni di disagio che può essere caratterizzato anche dall'assenza dell'abitazione o del lavoro. Gli interventi vanno dall'accoglienza e dalla prima risposta a bisogni primari sino alla ricerca di percorsi di reinserimento ed educazione sociale.
- Migranti: attivandosi a favore dell'integrazione delle culture differenti e dell'educazione dei giovani e degli adulti alla multi-culturalità. Gli interventi realizzati affrontano i temi della sensibilizzazione e dell'assistenza diretta alle persone migranti.
- Tutela delle donne: operando per la tutela dei diritti delle donne attraverso l'ascolto, la sensibilizzazione sociale e culturale, l'assistenza legale e sanitaria, l'attivazione di strutture per l'assistenza e l'accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno. Rientrano infine in questo ambito le ODV che realizzano interventi finalizzati a favorire la crescita delle relazioni positive all'interno delle comunità locali, la relazione fra enti e organismi e lo sviluppo di relazioni positive sul territorio.



□ Non esclusiva

### ATTIVITÀ EDUCATIVE:

Sono ODV che operano per guidare, sostenere e formare i giovani sviluppandone le potenzialità nel rispetto dei doveri e nell'esercizio dei diritti formando una coscienza civile. Rientrano in questo ambito le comunità di affido ed i gruppi di animazione. Per la complessità della loro azione queste ODV svolgono un'attività che rientra anche in altri ambiti del volontariato ed per questo che nel grafico soprastante non si trovano organizzazioni che svolgono attività educative in via esclusiva, sono infatti molto forti sono le connessioni con l'ambito socio-assistenziale.



## Collaborazioni

Dal grafico si può notare che emergono una pluralità di relazioni instaurate dal volontariato con i diversi attori sociali presente nel territorio.

E' questo un fenomeno che negli ultimi anni si è andato progressivamente ampliando. E' un fatto estremamente importante perché i problemi che il volontariato è chiamato ad affrontare hanno una complessità tale da rendere difficile una soluzione senza l'aiuto di altri, di altre potenzialità e di altre risorse.

Il volontariato da alcuni anni sta decisamente cominciando a superare una certa frammentarietà che lo ha caratterizzato per costruire collegamenti che gli permettono di agire con maggiore incisività. E' quindi necessario continuare su questa strada promuovendo le occasioni di confronto e di dialogo.

Questo anche per cogliere appieno la grande opportunità introdotta dalla legge 328/2000 che nella definizione delle politiche sociali prevede una rete di soggetti pubblici e no-profit e riconosce un ruolo specifico ad associazionismo, volontariato e terzo settore.

In questa ottica hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo molto importante le esperienze di progettualità sociale di rete attivate negli ultimi 5/6 anni, che stanno dando vita sul territorio provinciale a diverse esperienze.

Pratiche che hanno e stanno coinvolgendo una pluralità di Organizzazioni di Volontariato – 140/150 – oltre ad altri soggetti del Terzo Settore e agli Enti locali.

Sono progettualità attivate dalle associazioni che operano in un ambito affine di intervento che, a partire dalla lettura e dall'analisi delle caratteristiche sociali del territorio, sono giunte ad affrontare i principali bisogni individuati.

In particolare, si possono ricordare i progetti Al di là della Porta (ambito: disabilità), Auto Mutuo aiuto (dalle dipendenze ad altri...), Capaci di futuro (solidarietà int), Emergenza casa (disagio ed emarginaz.), Crisalide (educazione ambientale), Dire fare giocare (infanzia e adolescenza), Sanità aperta (sanitario e socio-assistenziale), Immigrazione, asilo e cittadinanza (immigrazione), Educazione alla Solidarietà (rapporto Scuola Volontariato), Rete d'Argento (terza età), Protezione Civile e del Servizio Civile.

Complessivamente, attualmente, oltre a queste esperienze il 60% delle ODV ha rapporti di collaborazione continuativi nell'arco dell'anno con altre organizzazioni di volontariato.

Importanti ed articolate sono anche le relazioni sovra-provinciali. Ben 223 odv sono infatti affiliate, vale a dire che costituiscono la sezione locale, o sono

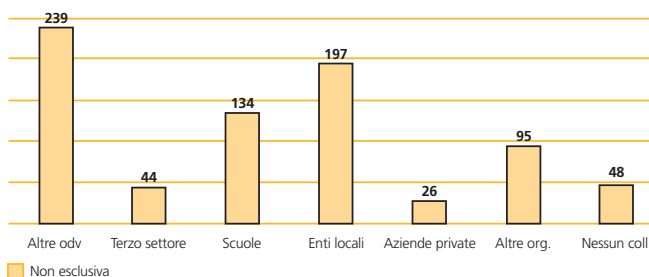
federate di una organizzazione regionale o nazionale. Quantomeno fanno parte di un coordinamento sovra-provinciale.

Il 51% delle odv svolge interventi o attività in collaborazione con strutture o servizi pubblici. Il 9% gestisce strutture residenziali o di accoglienza (per esempio casa-famiglia, comunità terapeutica, centri e strutture di accoglienza, ecc.ecc.) e il 7,9% gestisce in proprio servizi continuativi (per esempio consultori, assistenza a domicilio, centro di ascolto, ambulatori, ecc.ecc.).

Queste attività sono possibili solo grazie ad una forte connessione ed integrazione con le varie componenti pubbliche e private che costituiscono il territorio. Ne sono testimonianza i molteplici rapporti di convenzione instaurati con gli enti locali.

Da notare, infine, che circa il 10% delle odv svolgono interventi e attività in collaborazione con strutture e servizi di una organizzazione no-profit.

Numero associazioni



Molto sviluppati sono i rapporti con il mondo della scuola, il 34% delle odv nel corso dell'ultimo anno vi ha realizzato attività significative.

Ciò è dovuto alla consapevolezza che la scuola è sempre più il luogo principale di crescita culturale e di socializzazione ed è pertanto un punto di riferimento forte per tutto il sistema sociale-educativo. Scopo delle ODV non è reclutare volontari o promuovere la propria immagine, ma è stimolare in ogni alunno una formazione integrale ai valori fondanti del volontariato e della solidarietà.

Solo il 12% delle odv svolge esclusivamente attività in autonomia senza collaborazioni con altri soggetti.

## Ambiti territoriali

L'ambito territoriale di azione delle ODV che operano nella provincia di Parma è l'elemento che le differenzia maggiormente sia da quelle che operano nelle altre province dell'Emilia Romagna sia da quelle delle altre regioni.

Quasi la metà delle ODV (49, 1%) opera essenzialmente in uno dei nostri comuni, (40,2% Emilia Romagna, 37,90% Italia), di queste il 19,5% concentra la propria attività nel comune di Parma.

Ben il 35,1% ha come area di riferimento l'intero territorio provinciale. Questo dato è più

del doppio rispetto al dato nazionale 16,90% (23,8% regionale).

Dati che probabilmente confermano la differenza con il livello regionale e nazionale sono il numero delle ODV che operano a livello distrettuale 10,4% contro il 18,3% regionale e 23% nazionale, ed il numero esiguo di ODV che operano a livello di quartiere 3,1% contro un 7,3% nazionale e 5,8% regionale.

Probabilmente le dimensioni di quartiere e distretto della nostra provincia risultano essere più piccole e meno caratterizzanti rispetto a quelle di altri territori portando le ODV ad operare a livello di provincia o di comune.

E' interessante notare che ben 58 ODV svolgono la loro attività con ricadute che vanno anche sul territorio nazionale.

Nel caso di 29 ODV l'attività si svolge a livello internazionale soprattutto a beneficio dei paesi in via di sviluppo.

## Appendice

Riportiamo sinteticamente alcune delle esperienze di progettualità sociale che stanno coinvolgendo in rete una pluralità di Organizzazioni di Volontariato in collaborazione con altri soggetti del Terzo Settore ed Enti locali. (vedi pag. 8). Sono progettualità estremamente importanti perché costituiscono dei fondamentali momenti di raccordo e coordinamento tra i vari attori sociali coinvolti in tematiche affini. Dimostrano l'efficacia di iniziative in cui le singole realtà si coordinano per affrontare bisogni di interesse comune e finalità condivise.

### AL DI LÀ DELLA PORTA (*ambito: disabilità*)

Nel progetto le odv si propongono la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, promozione e informazione della cittadinanza e del volontariato stesso, rispetto ad importanti aspetti problematici che riguardano il mondo della persona disabile adolescente ed adulta. Le barriere architettoniche, il tempo libero, la prevenzione e gli aspetti legati allo sviluppo dell'autonomia sono i temi principali del progetto. Gli obiettivi individuati sono quelli dell'integrazione sociale, della socializzazione e della crescita psicologica.

### A.M.A. (AUTO - MUTUO AIUTO)

(*il progetto, nato nell'ambito delle dipendenze, si è sviluppato coinvolgendo realtà impegnate in altri settori*)

Con l'attivazione del progetto A.M.A. l'obiettivo principale delle odv ha coinciso con la volontà di promuovere l'auto - mutuo aiuto mediante la costruzione di una rete di realtà self - help e attraverso azioni atte a divulgare la cultura dell'auto - mutuo aiuto. In prospettiva ci si è posti la finalità di implementare le attività della rete di organizzazioni e gruppi di auto - mutuo aiuto sia a Parma che in provincia, e alla promozione della cultura del self - help nelle scuole. Verranno attivati seminari e corsi di formazione all'auto - mutuo aiuto che consentiranno di evidenziare i contenuti educativi della filosofia self - help e di creare nuovi helper, cioè persone in grado di coordinare e facilitare realtà di auto - mutuo aiuto.

### CAPACI DI FUTURO

(*solidarietà internazionale*)

Il progetto nasce da un'esperienza biennale di lavoro di rete fra associazioni e persone impegnate sui temi della Pace, dei Diritti umani, dell'Immigrazione, dell'Intercultura, della Cooperazione internazionale che hanno individuato la tematica del consumo critico come sfondo nel quale orientare e collocare le azioni del progetto, indirizzandole in modo mirato a cittadinanza, volontari, studenti e insegnanti. Le associazioni del progetto si pongono i seguenti obiettivi:

- 1) accrescere la consapevolezza del singolo rispetto alle proprie scelte di consumo;
- 2) favorire la conoscenza di buone pratiche, nell'ambito di una economia che mette al centro le relazioni umane e che considera il cibo come diritto di tutti;
- 3) favorire la messa in rete e la circolazione delle informazioni esistenti sul tema del consumo critico;
- 4) favorire negli studenti l'assunzione di autonomia a di forme di impegno nel proporre alla comunità scolastica e alla cittadinanza percorsi di approccio e di

approfondimento alla tematica;

- 5) promuovere negli studenti la conoscenza di possibilità di scelte lavorative e di studi universitari basate sul carattere della "sostenibilità" nel campo ambientale, economico e sociale.

### CRISALIDE (*educazione ambientale*)

Il progetto nasce dall'esigenza di costruire e diffondere una cultura della sostenibilità: nei cittadini per renderli capaci di comportamenti corretti e rispettosi dell'equilibrio ambientale, negli enti e nelle amministrazioni per responsabilizzarli e favorire l'adozione di strategie eco-sostenibili.

Da qui nasce l'attenzione all'educazione ambientale come strumento di azione per uno sviluppo sostenibile che "risponda alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie" (Commissione Bruntland, 1987 - UNCED).

### DIRE FARE GIOCARE (*infanzia ed adolescenza*)

Mettere al primo posto i bambini, le loro voci, i loro sogni; riconoscere loro un ruolo fondamentale, è questa l'idea che ha dato vita a Dire Fare Giocare. Un progetto che mira alla crescita di un dialogo tra bambini e adulti, favorendo e stimolando in particolare le famiglie, gli educatori, gli operatori della scuola. Il tema centrale del progetto è la promozione sul territorio di una cultura ai diritti ed ai bisogni dell'infanzia e alla genitorialità diffusa, intesa come il prendersi carico da parte della società adulta in generale della educazione e della crescita di tutti i bambini. Il progetto promuove la cultura dei diritti dei bambini ed in particolare l'affermazione del diritto a vivere e crescere in una condizione di benessere fisico e psicologico.

### EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ E AI DIRITTI (*rapporto scuola volontariato*)

Il progetto si propone di promuovere l'incontro fra volontariato, istituzione scolastica e territorio, offrendo alle associazioni la possibilità di entrare in relazione con la scuola in modo coordinato, attraverso una proposta organica e coerente. Si vuole supportare il volontariato nel mettere a servizio della scuola le proprie competenze ed esperienze ponendosi come interlocutore autorevole e qualificato, in grado di collaborare in modo paritario e offrire un supporto educativo significativo, contribuendo in modo corresponsabile alla costruzione di una comunità educante. "Educazione alla solidarietà e ai diritti" prevede sia la formazione d'insegnanti e volontari, sia l'attivazione di percorsi educativi per i bambini e i ragazzi. Attraverso il lavoro nelle classi, le associazioni vogliono diffondere e consolidare i valori propri del volontariato, che si fondano sulla cultura della solidarietà e dei diritti intesa come cittadinanza partecipe e responsabile; vogliono, inoltre, portare ai ragazzi riflessioni, testimonianze e strumenti per leggere la realtà, viverla e trasformarla in un'ottica di crescita continua.

### EMERGENZA CASA (*disagio ed emarginazione*)

Nel contesto territoriale di Parma e Provincia, una fascia sempre più ampia di



popolazione evidenzia difficoltà crescente rispetto alla possibilità di accedere a condizioni abitative dignitose. Il tema del "diritto alla casa" si caratterizza per un'importanza ed un'urgenza crescenti per persone italiane e straniere in situazione di disagio e di "debolezza" sociale ed economica e quindi con scarsa possibilità di trovare risposte sul normale mercato immobiliare. A fronte di queste problematiche, un gruppo di associazioni, organizzazioni, realtà ecclesiali e volontari, riuniti nella Rete di coordinamento "Dormire fuori", ha ritenuto utile promuovere un Progetto finalizzato ad informare la città rispetto a questa situazione di emergenza sociale, a sensibilizzare rispetto ai temi dell'accoglienza, a sostenere e promuovere l'avvio di iniziative e servizi che offrano risposte ai bisogni di quanti sono in maggiore difficoltà.

### PROTEZIONE CIVILE (*protezione civile*)

Il progetto si propone:

- formazione unificata per i volontari delle varie associazioni di Protezione Civile che afferiscono al Comitato Provinciale, tenendo conto delle diversità dei ruoli e del coinvolgimento dei volontari;
- promozione della cultura della protezione civile, orientata in particolare agli studenti delle scuole superiori;
- promozione della cultura della protezione civile nella cittadinanza per accrescere la consapevolezza ed un senso comune di responsabilità civile e favorire l'ingresso nelle organizzazioni di volontariato di nuovi volontari.

### RETE D'ARGENTO (*terza età*)

Il progetto "Rete d'argento: dalla solitudine alla rete solidale" è orientato alla lotta alla solitudine intesa come creazione di relazioni di vita finalizzate al miglioramento della qualità della condizione dell'anziano attraverso la creazione di un tessuto di coesione sociale costituito da un patrimonio relazione, sociale, culturale e spirituale. La finalità del progetto è operare concretamente sul territorio per supportare e alleviare situazioni di difficoltà e disagio, prevalentemente a favore di svantaggiati, per diminuire l'isolamento delle persone anziane, per mantenere una vita di relazione e sostenere una loro migliore qualità della vita, presso i loro domicili.

### SANITÀ APERTA (*sanitario*)

Il progetto nasce dall'analisi condivisa dalle associazioni promotrici legate al settore sanitario che hanno concordato nella opportunità di trovare risposte a:

- il bisogno diffuso da parte dei cittadini di essere orientati verso realtà del volontariato o del pubblico presenti sul territorio che possano fornire loro ascolto e adeguate risposte sui temi della salute e della sanità;
- il bisogno avvertito dalle stesse odv di incrementare rapporti di collaborazione con i comitati consultivi misti della provincia di Parma e con gli enti erogatori dei servizi per migliorare la qualità degli stessi.

Grazie al lavoro di rete che si è costruito nel tempo, si è arrivati all'apertura di uno sportello di orientamento sanitario rivolto alla cittadinanza, nel quale si esprimono le risorse messe in campo dal volontariato di settore; l'iniziativa ha visto la collaborazione del Comune di Parma. Accanto alle funzioni principali di questo sportello (informare ed orientare), gestito completamente e gratuitamente da volontari provenienti dalle organizzazioni di progetto, si aggiunge oggi la gestione di un'emeroteca del volontariato sanitario e la redazione di una newsletter quindicinale.

### VOLONTARIAMENTE (*servizio civile nazionale*)

Il progetto nasce dall'esigenza di associazioni interessate ad accogliere volontari in servizio civile presso le loro sedi.

L'intento principale è quello di favorire l'incontro tra il mondo del volontariato e quello dei giovani con particolare riferimento alla fascia di ragazzi e ragazze con un'età compresa tra i 18 e 28 anni. Le organizzazioni, con il supporto ed il coordinamento di Forum Solidarietà, presentano progetti e partecipano a bandi nazionali per la selezione di volontari. Il progetto si articola in più fasi: promozione e la ricerca di giovani volontari; colloqui di orientamento rivolti ai giovani interessati; selezione dei ragazzi; assegnazione e inserimento nelle organizzazioni di volontariato; tutoraggio e gestione amministrativa.

Per i ragazzi in servizio civile, così come per i referenti delle singole associazioni vengono strutturati percorsi formativi specifici.

situazioni assai differenti dalla propria quotidianità, conferme che le figure di riferimento del progetto hanno riscontrato anche nei disegni prodotti. Grande è stata la soddisfazione generale, soprattutto durante il "percorso al buio" e il "dialogo sonoro", in quanto i bambini hanno partecipato con passione e alcuni sono stati in grado di manifestare apertamente disagi e timori provocati dalle condizioni di lavoro volutamente create. Grazie a questo "piccolo viaggio" intrapreso si auspica che i bambini possano diventare un tramite per trasferire alle loro famiglie e a chi li circonda una migliore sensibilità alla solidarietà".

## I DONI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

Racconta l'insegnante Maria Giardino: "Star bene alla **Scuola dell'Infanzia di Beneceto** è stato sempre il nostro grande obiettivo. Da un po' di tempo, però, sono in aumento i bambini protagonisti che si arrabbiano contro altri bambini, ne ignorano i bisogni e badano esclusivamente ai propri interessi. Sono frequenti musi lunghi, arrabbiature e insoddisfazioni anche subito dopo l'apertura di un regalo.

Queste considerazioni hanno indotto noi insegnanti ad alcune riflessioni, da cui è derivato il percorso didattico "Un dono a me uno dono a te". Tale progetto, partito in corrispondenza del Natale 2004, non deve essere confuso con facile buonismo natalizio; è stato un tentativo di far prendere coscienza ai bambini riguardo a quello che potremmo essere o diventare per noi stessi e per gli altri. L'obiettivo del percorso era educare i bambini alla "cultura della solidarietà" per contrastare i falsi bisogni indotti dalla nostra società consumista, che mira a riempirli di cose materiali anziché di valori. In modo più o meno palese, da alcuni genitori emerge il desiderio che i figli siano capaci di competere con successo e temono che un eccesso di altruismo impedisca loro di riuscire nella competizione. Perciò si insegna ai bambini ad essere "tosti" sin da piccoli. Al contrario, noi educatori, consapevoli della potenziale capacità di altruismo dei bambini in età infantile, vorremmo trovare insieme alle famiglie il modo di incoraggiare tale talento naturale, per favorire anche fra i più piccoli uno stile di vita solidale, basato sulla cura di sé, dell'altro e dell'ambiente in cui viviamo. Il percorso è partito dalla raccolta di esperienze personali di solidarietà vissuta, che i genitori o i nonni ci hanno inviato e che noi abbiamo raccontato ai bambini, stimolando la loro attenzione e i loro commenti. Abbiamo avuto l'impressione che ogni bambino, quando si raccontava del suo papà o della storia vissuta da un familiare in aiuto di altri, fosse orgoglioso e felice di condividere con gli amici la notizia di questo atto di generosità. A dicembre, Santa Lucia "ha scritto" ai bambini, dicendo loro: "Ricevo elenchi di giocattoli troppo lunghi, molti bambini non li scartano nemmeno tutti. Per questo voglio farvi una proposta: tenete un solo regalo per voi e donatene uno a un bambino che vive in difficoltà. Il mio amico Babbo Natale verrà con un grande sacco vuoto per raccogliere i regali che voi porterete a scuola e consegnarli a bambini più bisognosi di voi". In accordo con i genitori, la simulazione funziona perfettamente. Nell'entrata della scuola si ammucchiano tanti pacchetti tutti perfettamente chiusi; il giorno 22/12/2004 arriva Babbo Natale per riempire il suo grande sacco vuoto con i nostri "pacchi rinuncia". Nessuno piange nel separarsi dal proprio regalo e, al termine, i bambini sono contenti e commentano insieme la destinazione dei loro regali: "Chissà dove Babbo Natale porterà i mio regalo?". Senza litigi e arrabbiature hanno provato gioia nel dare, immaginando che il loro pacchetto avrebbe reso felice un altro bambino e imparando il valore della parola *rinuncia*.

La destinazione dei nostri doni al *Centro di*

*Aiuto alla Vita* ha comportato alcuni chiarimenti, dati ai bambini grazie alla preziosa mediazione di Sandra (pedagogista della casa di accoglienza per le mamme del CAV di via Sidoli) che è intervenuta nella nostra scuola in veste di amica e aiutante di Babbo Natale. Il rapporto con il *Centro di Aiuto alla Vita* è proseguito con una merenda offerta dalla nostra scuola alle mamme e ai bambini ospiti della casa accoglienza e, successivamente, con una grande festa della mamma avvenuta in via Sidoli, in cui tutti insieme ci siamo divertiti".

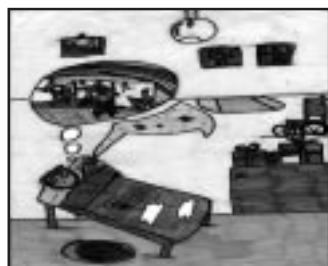
Alla **Scuola dell'Infanzia di Sorbolo**, il percorso "Insieme abbracciamo il mondo" è stato dedicato al tema dell'interculturalità. Il rinnovato gemellaggio con "La scuola delle mamme del mercato" di Goma (Repubblica Democratica del Congo), attivato grazie alla mediazione di padre Silvio Turazzi, ha permesso di organizzare attività volte a favorire la costruzione di un'identità personale; l'interiorizzazione di modalità e regole per una corretta e positiva relazione tra pari e adulti; l'instaurarsi di sentimenti empatici, di apertura e generosità verso i propri simili. L'insegnante Sandra Frigeri narra: "Proseguire la nostra attività didattico educativa in un'ottica interculturale ci ha portate a vivere come centrale la costruzione di un clima di apertura e di solidarietà. Abbiamo vissuto questo come un'esigenza importante dopo aver osservato in alcuni bambini la difficoltà ad uscire dall'esclusiva appartenenza al gruppo sezione per costruire una rete di relazioni sociali diversificate.

Sono state create situazioni di confronto tra bambini diversi (non solo perché appartenenti ad altre culture) e con adulti che non fossero sempre quelli di riferimento.

Per questo si è cercato di mantenere il più possibile aperte le porte delle nostre sezioni, individuando delle strategie che permettessero a noi e ai bambini di vivere e sperimentare "l'essere ospiti" ma anche l'ospitare, l'accogliere persone esterne alla scuola, affidandoci a loro e da loro lasciandoci guidare, con l'entusiasmo di conoscere l'altro e di scoprirne la sua identità e la sua specificità. Il gemellaggio con Goma ci ha permesso di vivere il senso dell'attesa e della solidarietà. Quest'ultima, l'abbiamo scoperta costruendo insieme ai bambini e alle famiglie della scuola piccoli manufatti che hanno permesso di aiutare "la casa dei bambini di Goma" con l'acquisto di due lettini.

Che emozione poi ricevere una risposta da Goma, nel vedere i disegni che ci hanno spedito, capire come si pronuncia il nome di ciascun bambino o l'oggetto rappresentato e scritto nella sua lingua!

Pensiamo che solo passando attraverso il



### Articolo 8 della Carta dei Valori del Volontariato

Il volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza.

vissuto di una esperienza importante il bambino possa strutturare un atteggiamento di reale apertura verso l'altro, sviluppando una conoscenza che non si limiti all'aspetto intellettuale, ma diventi globale, ossia corporea, intellettuale e affettiva insieme. Concludiamo con un sogno che è quello di una scuola interculturale all'interno della quale quotidianamente vi sia lo spazio per dar vita e far germogliare gesti solidali". Da gennaio il progetto prende spunto dalla lettura di una parte del libro di Hans de Beer "Più dove vai?": in un immaginario viaggio insieme al protagonista Piuma i bambini entrano in contatto con la vegetazione, il clima, le tradizioni di varie zone del mondo. Scegliendo tra le bandiere dei luoghi idealmente visitati, ciascun bambino, aiutato da genitori e nonni, realizza il suo vestito di Carnevale, che sarà poi utilizzato nella sfilata del paese.

Di respiro multiculturale è stata anche l'inaugurazione della biblioteca della scuola, durante la quale è intervenuta Viorica, volontaria dell'Associazione *Vagamonde*, con il racconto di storie e costumi della Moldavia.

## A FIDENZA PROTAGONISTA L'AMBIENTE

"Io riciclo e tu?" e "C'è aria e aria" sono i nomi dei percorsi attivati presso la Scuola Media "P. Zani" di Fidenza e realizzati grazie alla collaborazione di *Legambiente* e del *Centro di Ricerca Educazione Ambientale*.

"Questi Progetti non hanno voluto aggiungere niente a ciò che già tutti sanno da anni sul tema dell'inquinamento ambientale, ma hanno avuto l'ambizione di raggiungere un obiettivo ritenuto, da noi insegnanti, fondamentale: offrire un'occasione di partecipazione e protagonismo positivo ai nostri alunni nella progettazione e realizzazione di un percorso educativo su una tematica che secondo noi attiene alla solidarietà.

Spronando i nostri alunni a cercare il materiale per realizzare un testo e dei volantini, li abbiamo guidati a prendere coscienza del problema... e a cominciare a pensare in termini di comportamenti pro-sociali. Che uso reale faranno i nostri ragazzi delle conoscenze acquisite e degli strumenti di tipo cooperativo e collaborativo messi in atto



durante l'esecuzione del lavoro, forse non lo sapremo mai.

Certo, è già importante averli coinvolti in una riflessione attiva su valori umani e civili e aver messo nella loro mente il sospetto che ognuno di noi è veramente responsabile per sé e per gli altri... dell'aria che respira! Secondo noi, infatti, la riconquista di un mondo pulito e salubre è uno degli obiettivi fondamentali che i nostri giovani devono proporsi a livello civile e sociale perché difendere la natura e assicurare il rinnovamento naturale delle risorse per tutti gli esseri viventi vuol dire difendere ed amare l'uomo, cioè noi stessi.

Lo aveva già capito nel 1854 il capo indiano della tribù dei Suquamish, come risulta da un frammento del suo discorso al Presidente Americano Franklin Pierce (da noi presentato nell'Introduzione del testo). Ciò, però, non è stato più capito dall'uomo del Secondo Millennio, come ricorda, con profondo rammarico, il poeta David Herbert Lawrence nella sua composizione "Nelle città" riportata sempre nell'Introduzione. Lo capiranno i nostri giovani alunni, futuri cittadini attivi del Terzo Millennio? Noi abbiamo cercato, come sempre e come tutti, di "seminare". Speriamo in un buon raccolto!".

Coordinatrici: Prof.sse Maurizio Morsia, Giovanna Petito, Marisa Bandini

## L'AFRICA IN TARO

Tanti sono stati i percorsi attivati sul territorio del Circolo Didattico di Fornovo Taro. L'educazione alla Solidarietà è stata intesa dagli insegnanti prevalentemente in senso multiculturale: "Insieme... giocando in girotondo", "Amici della Sierra Leone", "A scuola di solidarietà", "Amici dell'Uganda", tutti progetti nati per offrire ai bambini l'occasione di incontrare culture diverse e conoscere l'esistenza di Paesi in cui la pace e la serenità vanno conquistate ogni giorno. Racconta l'insegnante Paola Andrei: "Nella **Scuola Primaria di Bereto** abbiamo lavorato sull'Uganda. Abbiamo visto in questo paese lo specchio della nostra coscienza, quella che dovrebbe risvegliarsi di fronte ad un bambino che abbraccia il fucile, di fronte ad una ragazza che viene rapita e venduta, di fronte a chi è costretto a scappare dalla propria casa per trovare un rifugio sicuro, di fronte a chi si ammala per colpa dell'AIDS o dell'Ebola.

Parole come guerriglia, rappresaglia, bambino soldato, epidemia, dovevano entrare nel vocabolario dei nostri bambini, ma anche essere filtrate ed in qualche modo mediate, perché la loro crudeltà e gravità non pesassero troppo sulla loro emotività.

Parole come aiuti umanitari, centri di accoglienza, raccolta fondi, dovevano essere però consequenziali, per favorire nei bambini la consapevolezza che si può aiutare gli altri. Attraverso quali canali veicolare questa realtà e questo messaggio di solidarietà?

Ci è parso opportuno coinvolgere persone che hanno conosciuto bene l'Uganda: il Dott. Molinari Bruno, medico di famiglia a Bereto, che con la moglie M. Rosa, si è recato in quel Paese (dal settembre 1975 all'aprile 1978 in servizio civile e dal settembre 1984 al settembre 1986 come esperto in un progetto d'insegnamento a medici neolaureati) e la loro figlia Atim, anche lei medico, che ha voluto trascorrere alcuni periodi di tempo a Gulu dove è nata. Entrambi sono fondatori dell'Associazione *Comitato Ospedali Ugandesi*.

Riteniamo che tale esperienza abbia suscitato negli alunni la conoscenza di quali siano i

## 4 | Educazione alla solidarietà e ai diritti

bisogni primari dell'umanità che debbono essere sempre e ovunque garantiti; la consapevolezza che i disagi vissuti nei paesi lontani devono coinvolgerci; la necessità di elargire il proprio contributo (fatto di: interesse per..., disponibilità a..., impegno per....) che, seppur piccolo, diventa grande nella misura in cui si fa promotore di un nobile fine".

Incontrando i bambini al termine dell'anno scolastico sembra grande la loro soddisfazione: vedere riuniti tanti adulti (i loro insegnanti, le loro famiglie ed esponenti del volontariato del loro territorio) per parlare insieme di progetti di solidarietà ed essere invitati a partecipare come parte attiva a tali progetti ha sicuramente favorito il nascere di una prima forma di consapevolezza alla cittadinanza.

"Quest'anno, noi alunni della **Scuola Primaria di Solignano** abbiamo allestito una bancarella di beneficenza per aiutare i bambini della Sierra Leone. Nel nostro Paese c'è un missionario laico, Amos Grenti, che va spesso in quel paese a portare il suo aiuto. Egli è venuto tante volte a scuola e ci ha parlato dei bambini della Sierra Leone che sono meno fortunati di noi perché non hanno né scuole, né ospedali e a volte nemmeno il cibo. Così abbiamo pensato di fare qualcosa per aiutarli. Con le nostre insegnanti abbiamo lavorato durante tutto l'anno scolastico, realizzando tanti piccoli oggetti; abbiamo decorato vasi di coccio, piantato violette, fatto saponette profumate a forma di fiore, stella cuore ... abbiamo anche dipinto quadretti e realizzato bellissime campane e uova pasquali decorate con la tecnica del decoupage. Ci siamo tutti impegnati molto, cercando di dare il meglio di noi stessi.

Finalmente, il 19 marzo, la nostra bancarella era pronta! I nostri lavori erano bellissimi e sono andati a ruba. Insegnanti, genitori e bambini si sono dedicati alla vendita e alla fine della giornata avevamo incassato euro 715. Eravamo felicissimi: in quel lontano paese alcuni bambini, forse, potranno sorridere anche grazie al nostro contributo" (Gli alunni della scuola primaria di Solignano).

I percorsi attivati presso le Scuole Primarie di Riccò e Borgo Val di Taro sono stati finalizzati alla diffusione di comportamenti solidali nella quotidianità vissuta dai bambini. Degno di nota il percorso "Un orsetto per sognare", realizzato presso la 5° della Primaria di Riccò per coinvolgere nella vita della classe l'alunno G, diversamente abile e non dotato di parola. Dopo otto anni di frequenza presso la scuola di Riccò, per G. è l'ultimo anno e i bambini della classe 5° hanno pensato di salutarlo regalandogli un sogno. Hanno immaginato che durante la sua festa di compleanno abbia ricevuto in dono un orsetto con la capacità di farlo sognare: ogni notte G. sogna un'avventura che vive da bambino "normale", al mattino si sveglia con la consapevolezza di aver sognato e il forte desiderio di riaddormentarsi per ricominciare a sognare. Gli alunni hanno immaginato le avventure che avrebbero voluto far vivere a G; le hanno



scritte ed illustrate guidando la mano del compagno e ne hanno realizzato un testo in cui egli è il protagonista.

Le associazioni sostenute:

- Scuola Primaria di Fornovo Taro: Missioni saveriane in Sierra Leone (Amos Grenti), Amici di Sirghet, Unicef;
- Scuola Primaria di Riccò: Centro di Aiuto alla Vita di Parma, Parma per gli Altri, Unicef, noi per loro, Emergency, Help for Children di Fornovo, Telefono Azzurro, Casa protetta di Fornovo, Casa della Carità di Gaiano;
- Scuola Primaria di Solignano: Missioni saveriane in Sierra Leone (Amos Grenti);
- Scuola Primaria di Selva Castello: Amos Grenti, Centro Aiuto alla Vita di Parma;
- Scuola Primaria di Berceto: Comitato pro ospedali ugandesi.

### A MEZZANI FESTA DELLA SOLIDARIETÀ

Per il secondo anno consecutivo, gli alunni e le insegnanti della scuola elementare di Mezzani realizzano il Progetto di Educazione alla Solidarietà. Durante gli interventi in tutte le classi del plesso, gli operatori del *Centro Antiviolenza di Parma* e dell'*Associazione Liberamente* hanno organizzato attività mirate ad una più approfondita conoscenza di sé e delle emozioni proprie e altrui, cercando di fare emergere quanto di positivo in ogni alunno è presente, ma a volte non è ben visibile. Le varie attività hanno permesso agli alunni di esprimere il proprio pensiero e le proprie emozioni in un clima sereno e stimolante, attraverso conversazioni, giochi di gruppo, disegni e attività manuali. La "Festa della Solidarietà" organizzata come momento conclusivo, è stata una "verifica" e ha dimostrato che l'esperienza realizzata ha offerto la possibilità ai bambini di migliorare le relazioni interpersonali, di acquisire maggiore sensibilità verso gli altri ed i loro bisogni e di essere protagonisti attivi della loro crescita personale e anche del gruppo in cui vivono e operano.

Insegnante Ercolina Reverberi

### TRAVERSETOLO - LA DIVERSITÀ INSEGNA

Il Progetto di Educazione alla Solidarietà e ai Diritti ha coinvolto la quasi totalità della scuola. Gli alunni sono stati accompagnati a sperimentare il valore della diversità con incontri, laboratori, visite e approfondimenti disciplinari in vari campi di esperienza: motorio, con l'incontro di atleti diversamente abili; linguistico, con un primo approccio alla Comunicazione Non Violenta; ambientale,

con visite a frutteti antichi per scoprire il concetto di biodiversità; espressivo-manipolatorio, con l'uso e la creazione di materiali per bambini non vedenti. Particolarmente significativo l'incontro con Rita, membro diversamente abile dell'*Associazione Con-Tatto*, che ha insegnato ai bambini a realizzare decorazioni natalizie poi messe in vendita nel banchetto solidale al mercatino di Natale.

### SCUOLE SUPERIORI VERSO UN BENESSERE ALTERNATIVO

Da qualche anno il Progetto "Educazione alla Solidarietà e ai Diritti" si rivolge anche alle Scuole Secondarie di 2° grado. In collaborazione con il Progetto "Educ" (promosso dall'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali della Provincia) sono state coinvolte 14 scuole nella riflessione su come avvicinare le giovani generazioni a esperienze di solidarietà e cittadinanza attiva. I percorsi supportati da Forum Solidarietà sono nati dalla collaborazione fra insegnanti e rappresentanti delle associazioni di volontariato e strutturati sulla base delle caratteristiche ed esigenze delle singole classi. Composti di una parte teorica e una dedicata alla testimonianza dei volontari, nel complesso hanno coinvolto 20 fra associazioni e cooperative sociali: *Alcolisti Anonimi*, *Associazione Gruppo Scuola*, *Centro di Solidarietà L'Orizzonte*, *Casa di Lodesana*, *Il Delfino*, *Centro Antiviolenza*, *Comunità Affidò Villa Santa Maria*, *Gruppo Affidò*, *ALI*, *VAPA*, *Telefono amico*, *Coop. Avalon*, *Comunità Betania*, *Comunità S. Egidio*, *Admo*, *Aido*, *Emergency*, *Molino delle Asse*, *UNICEF*, *Amnesty International*.

Il lavoro con gli adolescenti più grandi è stato particolarmente interessante nel rivelarci le rappresentazioni diffuse fra le giovani generazioni riguardo alla società in cui vivono. Alla richiesta di descrivere il mondo che li circonda, gli studenti di una classe 4° di Liceo Scientifico hanno dato risposte quasi esclusivamente negative, sottolineando l'individualismo, l'egoismo e la violenza che ritengono diffusi fra la gente. In modo meno generalizzato, questa visione pessimista della società è stata riscontrata anche fra ragazzi di altri istituti, ma, alla richiesta di quali esperienze dirette motivino le loro opinioni, gli stessi non hanno raccontato fatti rilevanti. Sembra, quindi, che fra i giovani sia diffuso un senso di pessimismo indipendente dalla realtà quotidiana da loro vissuta. Ciò probabilmente a causa del bombardamento di messaggi negativi a cui sono soggetti da

parte di TV e mass media, messaggi che evidentemente costruiscono una rappresentazione negativa del reale estesa anche al territorio più prossimo e familiare, che ne viene deformato.

Un altro episodio inaspettato si è verificato in un altro liceo scientifico, relativamente alla percezione del bisogno. Durante un incontro di tipo formativo, gli studenti di una classe 2° sono stati suddivisi in gruppi corrispondenti a diverse categorie sociali: "il povero", "il giovane", "l'anziano", "l'immigrato", "il calciatore di serie A". Ad ognuno è stata rivolta una serie di domande le cui risposte dovevano essere formulate secondo il punto di vista della categoria rappresentata. Alla domanda "Quali sono i bisogni del soggetto che interpreti?", il gruppo dei "giovani" ha fornito risposte quali *villa con piscina o grossa automobile*, attribuendo a caratteristiche superflue di oggetti materiali la capacità di soddisfare i propri bisogni.

Questo episodio, nonostante non possa essere proposto come dato scientifico, ma solamente come esperienza isolata, ci fa riflettere sul rischio che possa diffondersi fra le giovani generazioni una logica di tipo materiale e consumista, per la quale la sicurezza personale deriverebbe da proprietà di oggetti e il lusso sarebbe innalzato a bisogno. Una logica coerente a un sistema di valori di tipo economico piuttosto che morale. Abbiamo riportato questi due aneddoti, il pessimismo sociale dei ragazzi di 4° e la logica "materiale" di alcuni ragazzi di 2°, perché ci sembrano chiarificatori del ruolo educativo che può essere incarnato da un testimone di solidarietà.

Nel modello di società descritto dal testimone solidale, l'egoismo e la violenza permangono nell'inquinare i rapporti fra uomini, ma il fuoco dell'attenzione viene puntato sui tanti cittadini che dedicano le loro energie alla costruzione della pace e del benessere collettivo. È un modello in grado di accendere la speranza dei giovani. Infatti, la sensazione quasi costante che proviamo entrando in contatto con gli studenti delle scuole superiori è che l'ascolto di esperienze solidali li alleggerisca di un carico troppo pesante per la loro età, e i messaggi mediatici tornano puntuali a rafforzare la consapevolezza della sofferenza.

L'ascolto di esperienze opposte, improntate alla ricerca del bene, sembra invece infondere nei ragazzi una nuova forma di fiducia, un nuovo benessere fondato su una sicurezza non di tipo economico, ma garantita dalla possibilità di ricevere aiuto altrui e dalla presenza di un ideale positivo di società che sia effettivamente perseguibile.

Le associazioni promotrici del Progetto "Educazione alla Solidarietà e ai Diritti" ritengono sia questo il ruolo specifico del volontario nella scuola: proporre un modello di società improntato al rispetto, alla giustizia e al sostegno reciproco e su cui sia possibile chiedere ai giovani di scommettere. Nonostante il compito sia arduo e spesso ci si senta lontani o inadatti al suo perseguimento, una goccia di speranza è stata accesa anche in noi dalla frase di una studentessa, che ringraziamo. Al termine del percorso educativo svolto in classe, alla domanda "Cosa ti porti a casa?" è giunta una risposta inattesa che ci lusinga e insieme ci spaventa: "Ho capito che il mondo migliore di cui tutti parlano non è un'utopia, ma è realizzabile grazie al volontariato". Questi ragazzi hanno voglia di scommettere; la responsabilità di noi adulti è contribuire alla loro vittoria.

Cristiana Pongolini

Una bibliografia completa sul tema è consultabile su: [www.forumsolidarieta.it](http://www.forumsolidarieta.it)

